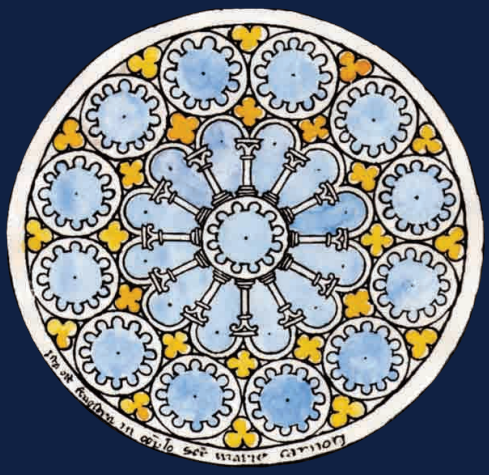
Medioevi

Rivista di letterature e culture medievali



8-2022

Edizioni Fiorini
Verona

Medioevi

Rivista di letterature e culture medievali

8-2022

Edizioni Fiorini
Verona

Direzione
Anna Maria Babbi, Università di Verona

Comitato Scientifico
Alvise Andreose, Università di Udine
† Giovanna Angeli, Università di Firenze
Anna Maria Babbi, Università di Verona
Massimiliano Bampi, Università Ca' Foscari, Venezia
Alvaro Barbieri, Università di Padova
Roberta Capelli, Università di Trento
Fabrizio Cigni, Università di Pisa
Adele Cipolla, Università di Verona
Chiara Concina, Università di Verona
Vicent Josep Escartí, Universitat de València
Antoni Ferrando Francés, Institut d'Estudis Catalans, Barcelona
Claudio Galderisi, Université de Poitiers - CESCM
† Simon Gaunt, King's College, London
Paolo Gresti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
Gioia Paradisi, Università di Roma "La Sapienza"
Claudia Rosenzweig, Università di Bar-Ilan
Gioia Zaganelli, Università di Urbino
Michel Zink, Collège de France - Académie française

Coordinatore di Redazione
Chiara Concina, Università di Verona

Comitato di Redazione
Vladimir Agrigoroaei, CNRS - CESCM, Poitiers
Cecilia Cantalupi, Università di Verona
Anna Cappellotto, Università di Verona
Chiara Cracco, Università di Verona
Federico Guariglia, Università di Verona
Nicolò Premi, Università di Verona
Marco Robecchi, Libera Università di Bolzano
Tobia Zanon, Università di Padova

Tutti gli articoli pubblicati su *Medioevi* sono sottoposti alla valutazione di due revisori mediante il sistema del *double blind*

Indirizzo
Redazione Medioevi
Anna Maria Babbi
Università degli Studi di Verona
Viale dell'Università, 4 – 37129 Verona (IT)
redazione@medioevi.it
www.medioevi.it

ISSN: 2465-2326

Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 2040 del 03/04/2015
Progetto grafico a cura di Chiara Concina & Edizioni Fiorini

UNIVERSITÀ
di **VERONA**

Dipartimento
di **CULTURE E CIVILTÀ**

Sommario
8-2022

Fabrizio Cigni, *Simon Gaunt (1959-2021)* 11

MONOGRAFICA
Filologia e Medicina

Chiara Cracco - Federico Guariglia, *Introduction* 17

Stefano Rapisarda, *Qualche considerazione su filologia, medicina e società* 21

Gaia Gubbini, *Tentazioni amorose e tentativi di guarigione - la* passio *e i suoi (im)possibili rimedi. Alcuni casi esemplari nelle letterature romanze delle origini: Guglielmo IX; Thomas,* Tristan et Yseut*; La* Folie de Berne*; Bernardo di Ventadorn* 43

Corinne Lamour, *Mouvance du langage anatomique au cours du Moyen Âge. L'exemple des liens anatomiques, à propos du traité d'anatomie de Henri de Mondeville* 61

Emanuele Ventura, *Primi sondaggi sulla tradizione volgare e sul lessico del* De Venenis *di Pietro d'Abano* 85

Sonia Colafrancesco, *Ricette prognostiche nella letteratura medica in inglese medio* 121

Sonia Maura Barillari, *Taumaturgie provenzali (dal ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 105)* 157

Federico Guariglia, *Il* Libro *di ser Nicolò de Portis: una raccolta pratica nel Quattrocento friulano* 175

Studi

Susanna Barsotti, *Note sugli* opposita *nella lirica trobadorica e italiana* 213

Giovanni Borriero, *L'*imagine torta*: prime indagini sulla pena degli indovini (*Inf. *XX)* 241

Giulio Martire, *"N'es pas Guillelmes". Dialettica e isotopie della non-coincidenza nella* geste *di Guillaume d'Orange fra poemi e prose* 283

Marta Materni, *Il* Libro di Fioramonte da Durazzo*: la tecnica di un prosificatore, le difficoltà di un volgarizzatore* 321

Schede e Recensioni

Armando Antonelli, *Fabbricare e trasmettere la storia nel Medioevo. Cronachistica, memoria documentaria e identità cittadina nel Trecento italiano*, Pisa - Roma, Fabrizio Serra Editore, 2021 (Matteo Cambi) 359

Il canzoniere provenzale N^2 *(Berlin, Straatsbibliothek, Phillipps 1990). Introduzione e edizione diplomatica*, a cura di Susanna Barsotti, Pisa, Edizioni della Normale, 2022 (Chiara Cappelli) 365

Ludovica Maconi - Mirko Volpi, *Antichi documenti dei volgari italiani*, Roma, Carocci, 2022 (Rosario Carbone) 369

Medioevi 8-2022: sezioni *Monografica*, *Schede e Recensioni* a cura di Chiara Cracco e Federico Guariglia; sezione *Studi* a cura di Chiara Concina.

Ludovica Maconi - Mirko Volpi, *Antichi documenti dei volgari italiani*, Roma, Carocci, 2022; 269 pp. ISBN: 9788829014641.

Questo nuovo volume colma finalmente l'ingente vuoto editoriale lasciato dal celebre libro di Arrigo Castellani, *I più antichi testi italiani*, nato come dispensa dei corsi universitari e poi pubblicato dall'editore Pàtron nel 1973 (e in seconda edizione riveduta nel 1976). Il testo di Castellani, nonostante i molti anni trascorsi dall'ultima edizione, «resta ancora oggi la silloge di riferimento per chi studia le antiche tracce e i primi vagiti della nostra lingua» (p. 9). Purtroppo, però, quest'ultimo, oltre a non essere aggiornato con le più recenti scoperte e con i nuovi studi (per ovvie ragioni cronologiche), è ormai fuori commercio, praticamente introvabile sia in libreria, sia nei noti siti di vendita di libri online.

Gli autori sono Ludovica Maconi e Mirko Volpi, entrambi linguisti e studiosi della lingua italiana; la prima è docente all'Università degli Studi del Piemonte Orientale, il secondo presso l'Università degli Studi di Pavia. Essi affermano di aver lavorato a questo nuovo testo «per colmare una lacuna editoriale e per fornire uno strumento […] di utilità didattica», dichiarando esplicitamente di ispirarsi al volume di Castellani, pur precisando di non avere «alcuna ambizione di sostituire l'impareggiabile modello» (p. 9).

Già nella prima metà del '900 erano state pubblicate raccolte simili: quella di Monteverdi (1941), Lazzeri (1942), Ugolini (1942), Wartburg (1946), Dionisotti-Grayson (1949), le quali avevano tutte come capostipite la *Crestomazia italiana dei primi secoli* di Ernesto Monaci (1889). Tuttavia, il testo di Castellani si differenziava da queste raccolte perché fornito di un ampio commento filologico e linguistico, che era assente o estremamente ridotto nei lavori precedenti. Inoltre, in Castellani vi era anche un taglio cronologico più ristretto, che dalle Origini non superava la fine del XII secolo.

Il presente volume, invece, raccoglie i più antichi documenti della nostra lingua, scritti nei diversi volgari italiani fra il IX e l'inizio del XIII secolo, integrando quindi le prime esperienze poetiche in volgare e terminando la trattazione prima di Francesco d'Assisi e della Scuola poetica siciliana. L'intento è dunque quello di aggiornare e integrare il lavoro di Castellani, «arricchendolo delle nuove scoperte e riletture fatte dai filologi tra gli anni Ottanta e i giorni nostri» (p. 10).

Fra le novità riportate in questo libro vi sono, per esempio, l'importan-

tissima Carta ravennate, pubblicata da Alfredo Stussi nel 1999, o le didascalie dei mosaici di Vercelli e Casale Monferrato, nonché altre scoperte, correzioni, riletture, nuovi studi e analisi più recenti. Ciò fa capire come il quadro degli antichi documenti dei volgari italiani non è sempre stato quello attuale, ma fra l'inizio e la fine del Novecento ha subìto cambiamenti e riscritture. A ricordarci la non fissità assoluta di questi documenti interviene anche l'inclusione, in questa nuova raccolta, di due documenti un tempo ritenuti autentici e oggi riconosciuti come falsi: l'Iscrizione del Duomo di Ferrara e l'Iscrizione degli Ubaldini nella villa del Mugello.

Il presente volume, dopo una premessa metodologica, colloca in apertura un'ampia *Introduzione* (pp. 17-38) molto utile per contestualizzare i documenti che successivamente verranno presentati. Qui vengono date informazioni di base sulla nascita dell'italiano, distinguendo opportunamente i concetti di 'lingua', 'volgare' e 'dialetto'. Gli autori precisano che il titolo *Antichi documenti dei volgari italiani* si sarebbe anche potuto cambiare con il più cristallino *Antichi documenti della lingua italiana*. Tuttavia, si è optato per l'espressione 'volgari italiani' (al posto di 'lingua italiana') in considerazione del fatto che l'italiano antico non fu «una lingua omogenea, perché comprendente tutte le varietà parlate nella nostra penisola durante il Medioevo, i volgari italiani appunto» (p. 17).

Sempre nell'*Introduzione* troviamo una panoramica sugli 'attori' della storia linguistica italiana nel Medioevo, cioè quei personaggi e quelle categorie sociali e professionali che furono autori di questi primi documenti in volgare. Si tratta principalmente di notai, ma anche di mercanti, chierici, trovatori e giullari. Un altro spazio è dedicato poi alle grafie dell'italiano antico, caratterizzate da disomogeneità e da un alto grado di oscillazione. Nelle loro prime attestazioni, i volgari italiani si appoggiarono fortemente al modello latino, e numerose infatti sono le grafie latineggianti caratterizzate da nessi consonantici o dall'uso di *h* etimologica. Particolare è anche la variegata resa grafica dei suoni palatali e l'abbondante uso della lettera *k* o della lettera *j* per indicare la *i* seguita da vocale.

Queste prime scritture sono inoltre caratterizzate dalla non distinzione di *u* e *v* (come avveniva anche nel latino classico), dall'adozione di numerose abbreviazioni e dalla quasi totale assenza di punteggiatura (se non in misura molto limitata). Gli autori precisano, però, che le analisi dei testi non si addentreranno in notazioni paleografiche, quantunque siano spesso indispensabili per la datazione dei documenti. Concludono l'introduzione due paragrafi relativi agli strumenti per lo studio degli antichi vol-

gari italiani (come il *TLIO*, la grammatica storica di Rohlfs, il *DELI* o il *LEI*) e una breve storia delle scoperte degli antichi documenti e delle raccolte novecentesche.

A differenza della raccolta di Castellani, i testi qui riuniti non seguono un ordine esclusivamente cronologico, ma sono presentati secondo un criterio misto. Innanzitutto, la distribuzione dei tre capitoli che compongono il volume avviene per tipologia: nel primo capitolo (pp. 39-148) troviamo i "documenti d'archivio", nel secondo (pp. 149-182) le "scritture esposte" (per esempio le iscrizioni presenti in affreschi, pareti o mosaici) e nel terzo (pp. 183-238) le "prime esperienze di poesia in volgare". All'interno di questa macro-suddivisione, l'ordine dei testi segue un criterio geografico, da nord a sud della Penisola, e un criterio cronologico. Unica deroga all'ordine geografico viene fatta per il Placito capuano, che – per il suo valore emblematico di "atto di nascita" della lingua italiana – viene posto in apertura del libro.

Tra le altre novità di questo volume vi è anche l'inclusione di testi provenienti dalla Sardegna, regione che era stata esclusa da Castellani per ragioni glottologiche, in quanto il sardo non appartiene all'area linguistica italiana in senso stretto, ma presenta caratteristiche tali da poter essere considerata una lingua a sé stante. In questo caso, gli autori hanno preferito attenersi «al criterio della geografia politica e della storia culturale italiana» (p. 12).

Nelle pagine che seguono all'introduzione, ogni paragrafo è dedicato a un documento ed è strutturato in sei blocchi: un cappello introduttivo, il testo (inserito entro un fondino grigio per renderlo immediatamente identificabile), la traduzione, la nota filologica, il commento e l'analisi linguistica, e in conclusione la bibliografia di riferimento. Inoltre, in un inserto fuori testo, collocato circa a metà del volume su carta più rigida, si trovano le riproduzioni fotografiche in bianco e nero dei facsimili di ciascun testimone. Solo per due documenti (il contrasto bilingue di Raimbaut de Vaqueiras e il Ritmo bellunese) non è stato proposto il facsimile, in quanto per questi testi non disponiamo di un originale e non esiste dunque un testimone unico a cui far riferimento (bensì più testimoni).

Il cappello introduttivo presenta «un taglio prevalentemente storico ed è volto a presentare e contestualizzare il documento, anticipando anche informazioni sul suo contenuto, per agevolare così la lettura del testo antico che subito segue» (p. 13); in alcuni casi è stato dato spazio anche alla storia della scoperta. Per quanto riguarda la veste dei testi si è per lo più

seguita l'autorità di Castellani, facendo però riferimento, ove necessario, a contributi successivi (con opportune indicazioni nella nota filologica).

Il commento linguistico è molto ricco, ma allo stesso tempo più snello rispetto a quello fornito da Castellani, anche per rispondere alle esigenze dei nuovi studenti universitari e in generale di un pubblico più eterogeneo. L'intento degli autori è stato comunque quello di non rendere l'analisi linguistica predominante rispetto a quella storica.

Si riportano di seguito i singoli documenti analizzati nel libro.

Nel primo capitolo: Placito capuano, Indovinello veronese, Glossario di Monza, Garanzia del mercante veneziano Pietro Corner, Dichiarazione della vedova savonese Paxia, Sermoni subalpini, Postilla amiatina, Conto navale pisano, Testimonianze di Travale, Annotazione pistoiese, Decime di Arlotto, Frammenti di un libro di conti di banchieri fiorentini, Breve di Montieri, Statuto cittadino, Placiti campani, Formula di confessione umbra, Carte marchigiane, Memoratorio del Monte Capraro nel Molise, Carte sarde.

Nel secondo capitolo: Mosaici piemontesi di Vercelli e Casale Monferrato, Iscrizione della tomba di Giratto nel camposanto di Pisa, Iscrizione della catacomba romana di Commodilla, Iscrizione nell'affresco della Basilica romana di San Clemente, La falsa iscrizione del Duomo di Ferrara, La falsa iscrizione degli Ubaldini nella villa del Mugello.

Nel terzo capitolo: Versi genovesi nel contrasto di Raimbaut de Vaqueiras, Carta ravennate, Ritmo bellunese, Ritmo laurenziano, Ritmo cassinese, Ritmo marchigiano su sant'Alessio.

Chiudono il volume un ricco elenco di *Riferimenti bibliografici* (pp. 239-250), un *Indice dei nomi* (pp. 251-255) e un *Indice delle forme e dei fenomeni notevoli* (pp. 257-269).

Questo libro, che si distingue per cura dei dettagli e completezza delle informazioni, segna dunque un punto di svolta, e offre al lacunoso panorama degli studi sull'argomento un nuovo fondamentale testo, imprescindibile per chiunque si approcci allo studio delle prime attestazioni scritte nei volgari italiani.

Rosario Carbone